

LA FAMIGLIA NELL'ARTE • Lo «Sposalizio della Vergine» di Raffaello

Con questo anello sei consacrata a me

di MASSIMILIANO FERRAGINA
e LUCA PASQUALE

È appena iniziato il 1500, quando la famiglia Albizzini di Città di Castello commissiona un quadro che rappresenti lo sposalizio di Maria e Giuseppe per la Chiesa di san Francesco della loro città. Lo chiede a un ragazzo di 21 anni, giovanissimo pittore ma già autore di opere da fuoriclasse. È nato a Urbino, si chiama Raffaello Sanzio, viene chiamato "il divino" perché c'è con grande facilità opere ricche di armonia e bellezza.

Bello di aspetto, di compagnia piacevole, apprezzato da tutti, Raffaello brucia tutte le tappe. Per dipingere lo *Sposalizio della Vergine* studia il meraviglioso Tempio del Bramante al colle Gianicolo, all'epoca probabilmente in costruzione, ma soprattutto va a riprendere l'opera sullo stesso tema dipinta dal suo maestro, il Perugino, oggi nel duomo di Perugia, e riesce addirittura a superarlo.

Orgoglio o invidia, quale sentimento avrà suscitato nel Perugino? Ma qui apriremo un'altra storia, sulla trasmissione da maestro ad allievo.

Fermiamoci a guardare il capolavoro: Raffaello rappresenta Maria e Giuseppe davanti al sacerdote. Lei, insieme alle amiche, con un profilo bellissimo come Raffaello sapeva dipingere, esprime serenità e dolcezza uniche.

Primo tra i pretendenti, Giuseppe dà l'idea di forza e

sicurezza. Le loro mani vengono unite dal sacerdote che delicatamente prende i loro polsi.

Il rappresentante di Dio in terra unisce dolcemente due vite, due storie. La mano libera di Maria accarezza il proprio grembo. L'altra mano di Giuseppe stringe un bastone fiorito di cui dirremo dopo. In secondo piano vediamo una piazza con delle figure di passaggio.

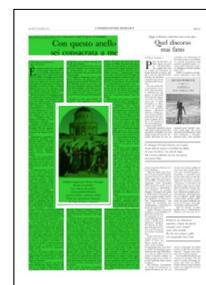
La piazza è pavimentata composta da lastre quadrangolari a colori alternati indicandone la prospettiva, esaltando le geometrie del dipinto centrando il bell'edificio sullo sfondo di proporzioni tipicamente rinascimentali. L'edificio, un tempio probabilmente, non è solo una scenografia. Ci parla. Parla il numero delle sue colonne, sedici (8+8): un simbolo di infinito e di resurrezione. Come il matrimonio.

Le nozze come nuova ed eterna nascita, che consacra due persone nuove, unite per un tempo che si vuole infinito. Parla anche la circolarità della copertura che ci rimanda all'anello che Giuseppe sta consegnando a Maria, il segno visibile sulle mani degli sposi che ricorda che Dio «dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. ... Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (*Marco 10, 6-9*).

«Ecco, con questo anello sei consacrata a me come mia moglie secondo le leggi di Mosè e Israele» queste o simili parole sono state pronunciate da Giuseppe di Nazareth.

Il matrimonio avveniva con due distinte celebrazioni. Prima l'Erusin, che non era un semplice fidanzamento ma un impegno definitivo, poi il Nissuin, il matrimonio vero e proprio che dava inizio alla vita insieme.

All'edificio si accede tramite una scalinata che conduce a una porta aperta; in corrispondenza di un'altra porta aperta si intravede una porzione di cielo e di paesaggio.

È l'ingresso finalmente aperto nella Nuova Alleanza che grazie a questo sposalizio sta per iniziare? Sull'arco centrale Raffaello incide il suo nome, una firma per distinguersi dal suo maestro? Come Michelangelo nella Pietà in Vaticano, forse vista la giovane età dell'artista è meglio firmare l'opera per essere certi di chi l'ha realizzata? Probabilmente.

Veniamo ora alla scena madre. Lo sposalizio. Non sappiamo se a Maria era stato chiesto il consenso a sposare Giuseppe. Nell'Antico Testamento troviamo matrimoni combinati solo dagli uomini.

A poche donne viene chiesto il parere. Avviene ad esempio con la moglie di Isacco, Rebecca: «Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: "Vuoi partire con quest'uomo?". Essa rispose: "Andrò"» (*Genesi 24, 58*). Oggi il consenso è richiesto a tutti e due gli sposi. La libera scelta reciproca degli sposi è una questione molto recente nella storia dell'umanità. Oggi in molti Paesi del mondo, anche se non in tutti, purtroppo, i ragazzi si scelgono, si frequentano, si conoscono. I giovani accanto a Giuseppe sono, per tradizione, i suoi rivali. Aspiravano tutti alla conquista dell'amore di Maria ed è proprio nelle storie dedicate a Maria, dei vangeli apocrifi (proto vangelo di Giacomo) che si parla di un ramo offer-

to a ciascuno di loro all'uscita della fanciulla dal tempio di Gerusalemme, dove era cresciuta e dove certamente convolerà a nozze.

Tutti i rami dei giovani rimangono secchi tranne quello di Giuseppe che fiorisce. È il segno del Cielo che sarà lui lo sposo di Maria. Uno dei rivali spezza il ramo, con una gamba o col ginocchio, è l'unico piccolo segno di vigore nel dipinto che, al contrario, dimostra un'assoluta armonia e compostezza. Come una danza, un'armonia che Giuseppe ha saputo interpretare meglio di tutti, preparandosi all'incontro con Maria per tutta la sua giovinezza. La sua rettitudine è stata premiata. Lo sposo è lui.

Ha vinto la competizione con il suo amore sincero per Maria, pronto a dare la vita per lei. Per aiutare una coppia in crisi, spesso è utile far rievocare l'impegno per conquistare l'amore l'uno per l'altra.

Nelle coppie non esistono i piedistalli. Esiste la parità, esiste l'impegno reciproco per la felicità dell'altro.

Raffaello, come Vanessa Beecroft, nella sua *Holy Family*, già commentata in questa serie di articoli, calza i piedi di Maria e lascia Giuseppe a piedi nudi: è davanti a Dio. Già, dov'è Dio nel quadro? Il tempio ha la porta aperta, ma dalla porta non vediamo nulla, nessun altare, nessuna statua. Che tempio è? Guardiamo meglio: dalla porta si vede il cielo. Raffaello ci dice che da questo momento tutto cambia, il nuo-

vo e vero tempio in questa scena è Maria, in lei c'è il Signore. Il Signore Gesù che non disprezza ma sposa la natura umana.

Nell'*Amoris Laetitia* leggiamo che «il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo



sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana» (n. 73). Il Signore, attraverso il sacerdote, unisce gli sposi e consegna loro il suo regalo di nozze. Qual è il regalo di Gesù agli sposi? I suoi sentimenti. Gli sposi ricevono nel loro cuore l'amore fedele ed eterno di Gesù. Ricevono la forza per superare anche gli ostacoli invalicabili, per sfidare la vita e vincere.

Una piccola curiosità ancora. Quanti visitatori, quanto pubblico, visitando Brera e precisamente quest'opera prima di Raffaello avranno concentrato tre minuti della loro attenzione sulla cornice? Forse pochi. Il 19 marzo del 2009, data della presentazione dello *Sposalizio della Vergine* dopo il restauro, attenzione è stata data anche alla cornice, con pubblicazioni in merito. L'opera non ha mai avuto una cornice dignitosa, nemmeno quando si trovava esposta al culto nella chiesa francescana di Città di Castello dove aveva una nicchia di legno e stucco. Nemmeno al momento dell'acquisto, da parte della famiglia Lechi, la tavola aveva una cornice degna e infatti dopo l'arrivo a Brera nel 1805 ne fu subito commissionata una che fosse un'opera d'arte nell'opera d'arte. Il repertorio ornamentale al quale si è attinto prevedeva fiori, vasi, erme, cammei ovali e tondi, animali dalle forme fantastiche, cesti e acanti, tutto rimando a raffinati virtuosismi settecenteschi. Il risultato fu un lavoro straordinario, la cornice sembra appartenere da sempre al dipinto. In realtà la cornice potremmo dire è recente, frutto dei maestri decoratori di Brera che, nell'800 appunto, hanno saputo far "sposare" l'adorato *Sposalizio* con la sua dorata cornice.



Raffaello rappresenta Maria e Giuseppe davanti al sacerdote
Lei, insieme alle amiche con un profilo bellissimo
esprime serenità e dolcezza uniche
Primo tra i pretendenti Giuseppe dà l'idea di forza e sicurezza

